

ANTENNE nuove

Pagina 2: **FORUM DAC**

Pagina 3: **LO SCANDALO
DEL DIGITALE**

Pagina 4: **QUATTRO GATTI**

L'emittenza locale complementare al mezzo pubblico

Il rilancio della Rai e delle "Locali"

Mentre volge al tramonto l'epoca del "privatizzare è bello" e degli affari personali, si avverte l'urgente necessità di recuperare quanto ancora rimane dei servizi di pubblica utilità, in primo luogo i mezzi di comunicazione televisivi e radiofonici riconsiderati alla luce di quella che fu la disattesa sentenza n.202 del 1976 della Corte costituzionale che insieme ad un forte mezzo pubblico prospettava l'esistenza di un gran numero di emittenti operanti sul territorio in quanto fattore di democrazia e di stimolo per il mezzo pubblico.

Prima che si verifichino alienazioni irreversibili, radio e televisioni locali devono trovare riconoscimenti di legge che fino ad oggi sono mancati e la Rai deve essere posta in condizioni di assoluto privilegio rispetto alle reti nazionali private per evitare che la monetizzazione della comunicazione attraverso la Pay-tv finisca per produrre esclusioni culturali per larghe fasce della cittadinanza.

Lo SNATER, il più rappresentativo sindacato Rai così si esprime per mano del suo segretario Antonio Lovato.

Tra i tanti guasti introdotti nel complesso sistema della comunicazione nel nostro Paese, spicca per disegno strategico e gravità la legge c.d. Gasparri che meglio sarebbe da chiamare legge Mediaset-Gasparri.

Infatti questa legge si pone il chiaro obiettivo di indebolire in molti modi il servizio pubblico radiotelevisivo, cioè la RAI, per aprire ulteriori spazi al monopolio privato impersonato da Mediaset, società del nostro Presidente del Consiglio.

Così come avvenuto per tutti gli altri servizi pubblici del Paese, anche per la RAI l'ingresso di capitali privati determinerebbe la progressiva scomparsa del servizio pubblico e la prevalenza del profitto a tutti i costi se non altro per remunerare adeguatamente i capitali investiti.

Che senso avrebbe ad esempio l'articolazione regionale della RAI costruita nel passato proprio per favorire l'accesso alla radio ed alla televisione di ogni cittadino, di ogni organizzazione statale decentrata (Regioni, Provincie, Comuni), di ogni associazione sociale-culturale-politica.

La presenza regionale della RAI è certamente costosa e per chi vuole realizzare il massimo profitto non potrà far altro che eliminare progressivamente le varie Sedi e con esse i lavoratori e privare i cittadini di ogni loro diritto.

A cosa servirebbe la presenza di una società RAI, quale RAI WAY, incaricata di portare il segnale radiotelevisivo in ogni sperduto insediamento perché un servizio pubblico ha il dovere di fare ciò. I cittadini debbono avere tutti uguali diritti ed uguali opportunità. Il profitto prescinde da questi diritti: egli sarà attento soltanto al mantenimento di un bacino di cittadini piuttosto ampio nel quale gli investimenti pubblicitari trovino la loro convenienza.

E quindi la privatizzazione del servizio pubblico influirebbe negativamente anche su questo aspetto e molti cittadini-abbonati sarebbero serviti male o per niente.

Veniamo ora ai costi cui devono fare fronte gli utenti del servizio radiotelevisivo. Un altro indubbio merito da attribuire al servizio pubblico radiotelevisivo è quello di calmierare i costi per accedere ai servizi radiotelevisivi.

Qualche improvvido cittadino ritiene un odioso balzello i 99 euro l'anno che l'abbonato corrisponde alla RAI (canone più basso in Europa) ma non riflette sul fatto che Mediaset utilizzando senza alcun limite gli introiti pubblicitari determina l'incremento dei costi dei prodotti pubblicitari. Perché si vuole privatizzare la RAI e ridurre, attraverso questa strada, il ruolo e la funzione? La risposta è che fintanto la RAI con 99 euro l'anno pari ad 8,3 euro al mese continua a proporre una adeguata programmazione ed informazione (prima nell'audience) non vi sarà mai un grosso spazio per le iniziative dei colossi privati (Sky e Mediaset) i cui abbonamenti annui sono di moltissimo superiori a quelli della RAI. Mediamente Sky costa circa 800 euro l'anno più

l'impianto - oppure per l'accesso al digitale terrestre di Mediaset è necessario sopportare un costo di 5 euro per un solo evento.

Infatti nonostante elevati investimenti e forsennate campagne pubblicitarie i decoder non hanno ancora superato i 2.500.000 rispetto ai 16.000.000 di abbonati alla RAI.

Noi non siamo un Paese di nababbi che possono permettersi di tutto e di più ed il servizio pubbli-

co radiotelevisivo ha il compito di garantire le fasce di popolazione più deboli.

Anche questa limitazione introdotta infligge al servizio pubblico un ulteriore colpo della sua credibilità e si inquadra nelle iniziative a favore dell'oligopolio privato e cioè Mediaset.

Concludendo: no alla privatizzazione, sì al servizio pubblico.

Antonio Lovato



La Rai è ancora pubblica perché principalmente gli investimenti privati relativi hanno trovato impieghi più vantaggiosi, tuttavia, ci risulta che le 1050 copie di Nuove Antenne inviate a Camera e Senato di cui riproduciamo il titolo principale abbiano diffuso in tutti i politici dubbi affatto trascurabili.

UN MINISTRO INESISTENTE

Mentre il precedente ministro delle comunicazioni Gasparri aveva un programma ben preciso combaciante perfettamente con gli interessi di Mediaset al punto che in una gustosa imitazione l'attore Neri Marcoré lo aveva dipinto come un ignaro strumento neppure a conoscenza della legge che portava il suo nome, l'attuale ministro Landolfi praticamente non esiste, campa alla giornata accontentandosi di piccolezze, di fesserie" come direbbero a Mondragone dove è nato nel 1959, invece di dare ossigeno con leggi appropriate a quel po' di emittenza locale che ancora rimane.

Pur appartenendo ad Alleanza Nazionale, a differenza del furbo Gasparri costantemente "prescioloso" anche nel parlare (detto alla Pier Paolo Pasolini dei Ragazzi di vita), fino ad assomigliare lui al Neri Marcoré, il Landolfi è come un dormiente perenne in piedi che per mostrare di essere presente ogni tanto lancia uno strillo: ohooooo! Gli spunti possono essere tanti, vanno dalla trasmissione televisiva della sera precedente che non gli è piaciuta al lancio di agenzia che gli è andato di traverso.

Radio e televisioni locali escono dal suo campo visivo, per lui possono tranquillamente definitivamente scomparire e con esse le associazioni di categoria che le rappresentano. Ma a proposito di comunicati stampa, chi ancora non lo conosce può giudicare la profondità del suo pensiero semplicemente leggendo i titoli dei suoi ultimi comunicati stampa che punteggiano la sua eroica e indefessa azione quotidiana.

IRAQ. LANDOLFI: SINDACO MARANO HA DETTO COLOSSALE BESTIALITA'.
RAI. LANDOLFI: SANTORO DEVE ACCETTARE LE REGOLE DELL'AZIENDA.
QUIRINALE. LANDOLFI: MANDATO BIS PER CIAMPI MI SEMBRA OTTIMA IDEA.
RIFORME. LANDOLFI: SI' A REFERENDUM FA TORNARE A SITUAZIONE SCIAGURATA.
RAI. LANDOLFI: CONFERMO MIA CONTRARIETA' AD AUMENTO CANONE.
TV. LANDOLFI: I REALITY NON MI PIACCONO.
ABORTO: LANDOLFI, SI' A COMMISSIONE DI INDAGINE CHIESTA DA UDC.
DIGITALE TERRESTRE. LANDOLFI: SIAMO PIU' AVANTI DEGLI ALTRI.

Che squallore. (M.A.)

COBAS RAI

Nino Alferi e Stefano Bocatonda dei COBAS RAI che erano presenti al Seminario sui diritti comunicativi (DAC) che si è tenuto presso la Regione Lazio venerdì 11 novembre 2005, hanno deciso di dare il massimo sostegno allo SNATER rappresentato dal suo presidente Antonio Lovato considerando l'opera costante di denuncia, di informazione e di difesa della RAI dagli attacchi che tendono a svuotarla dall'interno per poi privatizzarla.

L'avvio dell'esperienza COBAS RAI è derivata attraverso la conoscenza, l'analisi e la consapevolezza:

1) del ruolo riconosciuto anche dal CENSIS che la RAI ha un ruolo centrale nella formazione e informazione dei cittadini due terzi dei quali non sentono la necessità di attingere ad altri mezzi di comunicazione;

2) che sulla RAI i suoi lavoratori e i cittadini tutti che sono i veri proprietari (azionisti) non hanno alcun potere decisionale nonostante versino un canone di abbonamento annuale, e subiscano indirettamente i costi della pubblicità trasmessa sui prodotti che acquistano;

3) che il Trattato dell'Unione Europea per quanto concerne i Servizi pubblici Radio Tv lascia impregiudicata la competenza agli Stati membri con il solo limite della separazione dei proventi del canone a quelli della pubblicità;

4) che i partiti liberisti si avvalgono delle sole direttive sulla concorrenza e sulla liberalizzazione delle TLC che nulla hanno a vedere con il Servizio Pubblico RTV;

5) di vigilare sul rischio di uno smantellamento della Rai secondo i piani della P2 di Licio Gelli e dei suoi seguaci;

6) di portare all'interno dell'Azienda elementi di criticità e riflessioni sui tempi della comunicazione contestando la pratica della lottizzazione;

7) di instaurare la consapevolezza in tutte le professionalità presenti in Azienda di avere il diritto di condividere le scelte e le decisioni, battendosi per una nuova riforma del Servizio pubblico radiotelevisivo con regole e sanzioni al fine di assicurare una informazione verificabile e veritiera rappresentativa di tutte le opinioni per accrescere il senso critico dei cittadini.

www.conna.it

www.nuoveantenne.it
Corrispondenza:

conna@conna.it

2005: 12 mesi di lavoro

Scelta di articoli tratti dal sito del Conna

(Segue dal numero di novembre di Nuove Antenne)

LETTERA/DIFFIDA ALLA SIAE

Raramente pubblichiamo la corrispondenza che intercorre fra la nostra associazione e le varie controparti - troppo spazio ci vorrebbe - ma una volta tanto, considerato l'argomento di interesse generale, riportiamo il testo della lettera/diffida inviata in raccomandata R.R. al direttore generale della Siae.

"Diamo seguito alla nostra precedente lettera raccomandata inviata il 2 marzo 2004 che non ha ottenuto riscontro alcuno da parte degli Uffici diretti dal dottor Montesano direttore del settore musica.

Premesso che nel 1996 il Conna, la nostra associazione non-profit per la difesa dell'emittenza locale stipulava una Convenzione con la Siae rappresentata al tempo dal dottor Gino Lannucci, basata su dati percentuali rispetto al bilancio che ciascuna emittente depositato annualmente presso gli Uffici dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, lo scorso anno il settore musica ci comunicava un cambiamento unilaterale delle condizioni, annunciando trattative preventive per le quali non siamo mai stati convocati.

Abbiamo in seguito appreso che il dottor Renato Montesano aveva preferito darsi una controparte di comodo in due altre associazioni che a differenza della nostra che vanta 30 anni di attività (1975/2005) in favore della piccola emittenza, sono portatrici di grossi interessi dovuti al degenerare di quella che fu una apertura stabilita dalla sentenza 202 della Corte costituzionale che 1976 legittimava l'esistenza e la unicità dell'emittenza locale.

Scopo di questa lettera, considerata la situazione insostenibile che si sta determinando per i nostri associati minacciati dai Vostri aggressivi mandatarari locali, è quello di sollecitare la prevista riunione per definire l'entità dei compensi con relativi punti di riferimento e modalità, nonché diffidare codesta società ad intraprendere azioni di forza supportate da ignare forze istituzionali: ogni possibile iniziativa della Siae in questo senso sarà oggetto di denuncia volta ad ottenere la rifusione dei danni materiali e di immagine subiti dai nostri associati.

Conna, coordinamento nazionale Nuove Antenne.

SULLA QUESTIONE DELLE FOIBE

(lettera al Conna e seguente risposta):

Un caro radiosaluto a tutti!

In occasione del "Giorno del ricordo" istituito con legge n. 92 del 30-3-2004 in memoria delle vittime delle Foibe, il ministro delle telecomunicazioni Sig. Gasparri, ha inviato una nota alle radio ed alle associazioni di categoria con la quale chiede di dedicare spazio informativo sull'argomento durante le trasmissioni: sin'ora nessun ministro era intervenuto in modo così pesante sugli organi di informazione.

Con questo "invito" da parte del ministro, si manifesta il chiarissimo intento da parte dell'attuale governo di ingerirsi - seppur all'inizio "morbidamente" - nelle scelte editoriali degli organi d'informazione con lo scopo poi di "pilotare" le notizie da proporre alla popolazione.

"Qualcuno", neanche tanto tempo addietro..., dichiarò che: "Il cinema è l'arma più forte". Oggi, il posto del cinema è stato occupato dalla tv e dalla radio, strumenti con i quali si è ormai distorta la realtà per volgerla a favore del "regnante" del momento.

Invitiamo i Direttori di testata che hanno ricevuto tale nota dal ministero, a rinviare al mittente la missiva, facendo notare che "al momento, salvo diversa... legislazione", le scalette

delle notizie da trattare durante gli spazi informativi, sono appannaggio della redazione di ciascuna emittente; per fortuna nessuno ha ancora il diritto di indicare le scelte editoriali agli organi di stampa, men che meno un rappresentante del governo perché si scivolerebbe inevitabilmente su di una china molto pericolosa.

L'onnipotente (fino alla nausea) Maurizio Gasparri ha avuto il suo giorno di gloria preparato accuratamente. Per mesi aveva disposto le cose in un modo tale che il fatto più importante della Seconda Guerra mondiale non fosse la distruzione completa dell'Italia o la bomba atomica ma quello delle Foibe.

Se da parte sua non ci fosse stata arroganza e approssimazione bisognava dire che la questione delle Foibe fu uno dei tanti episodi terribili legati all'aggressione tedesca e italiana alla Jugoslavia, all'Europa e al Mondo.

Hanno poi pure il coraggio questi senza vergogna di organizzare dibattiti del nulla scegliendosi controparti di comodo, incapaci di affrontare problemi nella loro essenza. Uno di questi specialisti è Bruno Vespa e la sua redazione: essi invitano ospiti della controparte in studio quasi sempre inadatti a reggere il confronto con gli altri e come non bastasse li interrompono costantemente per impedir loro di far intendere quel poco che hanno da dire. Qualcuno ha mai sentito Bruno Vespa dar sulla voce a Silvio Berlusconi come quando parla con protervia e mala creanza con chi non la pensa come lui?

Bastava dire che l'invasione della Jugoslavia è cominciata con l'attacco tedesco il 6 aprile del 1941, di sorpresa, senza neppure uno straccio di dichiarazione di guerra, e che già il 16 aprile, cioè appena dieci giorni dopo l'Italia attaccava proditoriamente in forze dall'interno, cioè per terra e dal mare in direzione di Spalato.

Il comportamento di italiani e tedeschi durante quella tremenda guerra fu molto simile a quello degli americani oggi in Irak: stragi, distruzioni, torture, efferatezze ed eccidi. Solo nel centro di Belgrado che all'epoca era una piccola città ci furono 17 mila morti.

Con poche parole, non facendola tanto lunga, rivolgendosi soprattutto ai giovani, era necessario dire che quando si innescano meccanismi basati sulla violenza ci si può solo aspettare che essi finiscano nel sangue.

Cosa ci si poteva aspettare dai partigiani jugoslavi induriti da un conflitto bestiale e con il loro paese distrutto alle spalle, il conferimento di una onorificenza per tutti gli italiani che incontravano?



Il Conna insieme al consorzio TeleAmbiente (TeleAgenzia Ta1, TeleAmbiente; TeleDonna; TelePerugia; TV1 Sulmona; RTE Telercolano; RTV Acquesio; TeleOrvieto Due e le emittenti collegate), augurano un 2006 migliore del 2005.

200 DITTE INDIVIDUALI

Sono in pieno svolgimento le ultime operazioni volte a definire la condizione di circa 200 emittenti che per una ragione o per l'altra si trovavano fuori dalle imposizioni sia pure incostituzionali della legge 66 del 2001.

Di proposito abbiamo preferito parlare di "condizione" e non di stato giuridico perché siamo ben lontani da una normalizzazione del settore che rimane oppresso la legge che favoriscono la violenza e la legge della foresta.

Il Conna, dopo aver mantenuto la promessa che in un modo o nell'altro sarebbe stata risolta l'assurda situazione che si era creata dopo l'emanazione della legge 66 da parte di tutte le forze politiche - qualcuno, che ora se ne pente, nell'incertezza ha venduto la sua impresa - si è adoperato in quest'ultimo mese per ridurre al minimo spese e travaglio burocrati-

co, fornendo prima il testo di una lettera tipo da inviare al Ministero e poi una bozza di statuto che ognuno ha adattato alle proprie esigenze.

Un certo numero di società che dopo aver assunto dipendenti non ha potuto o sapeva di non essere in grado di esibire i certificati contributivi in regola, ci hanno chiesto il testo della lettera ministeriale che permetterebbe loro di presentare domanda come tutte le altre ditte individuali di trasformazione in associazioni no-profit.

Il Conna spera che la procedura suggerita - verificata comunque attraverso i propri consulenti ed esperti da ciascun titolare di emittente o soci potenziali della nascente associazione - soddisfi appieno le richieste ministeriali. Tuttavia se ciò non dovesse avvenire e ancora una volta venisse resa difficile mediante appigli e cavilli vari l'esistenza delle emittenti locali, siamo pronti a far fronte sul piano giudiziario a qualsiasi situazione che potrebbe determinarsi.

FORUM D.A.C.

Diritto a comunicare

Venerdì 11 novembre si è svolto a Roma presso la sede principale della Regione Lazio in via Cristoforo Colombo un Seminario del Forum Dac presieduto dall'ingegnere Enrico Giardino in cui erano presenti responsabili di associazioni, esperti, sindacalisti che hanno valutato con preoccupazione la grave emergenza monopolistica ed anticostituzionale del sistema comunicativo e radiotelevisivo italiano, che non ha riscontri nel panorama europeo.

A fronte di ingenti risorse drenate dai cittadini-utenti e del lavoro fornito dagli addetti in condizioni precarie, il sistema italiano restituisce una inaccettabile carenza di pluralismo e di qualità di programmi e di servizi, un danno crescente alla produzione ed all'economia italiana, una completa negazione dei diritti comunicativi-attivi e passivi- dei cittadini paganti, una mortificazione del lavoro e delle professionalità implicate.

I partecipanti chiedono la cancellazione della pessima legge Gasparri e del relativo codice radiotelevisivo, proponendo un riassetto del sistema comunicativo e radiotelevisivo - decentrato- basato sul Diritto A Comunicare (Unesco 1984) e sulle norme della nostra Costituzione (in particolare sugli art. 21 e 43).

Un sistema nel quale sia garantito il servizio comunicativo universale ed un versante radiotelevisivo pubblico forte e competitivo, centrato su una RAI pubblica ed unitaria e sull'attività delle piccole emittenti locali.

Chiedono allo Stato centrale ed alle Regioni di assumere- nei rispettivi ambiti- un ruolo di pianificazione e di controllo in materia comunicativa, in modo da garantire pluralismo e diritti comunicativi e produttivi, escludendo situazioni di monopolio, di privilegio e di arbitrio sempre più inaccettabili.

CRIMINALI E STUPRATORI

Scintillante operazione della polizia postale che ha sgominato una banda di criminali, forse anche di assassini stupratori che violavano il diritto di autore praticando il "peer to peer", ovvero lo scambio di canzonette in rete. Perquisite 54 abitazioni (ma il domicilio per l'articolo 14 della Costituzione non era inviolabile?) e denunciate 54 persone con imputazioni apocalittiche.

L'intervento della polizia è stato battezzato "Pastore abruzzese" secondo una nauseante moda importata dagli Stati Uniti, usi a dare definizioni di fantasia anche alle aggressioni più turpi come l'invasione dell'Iraq che semmai meritava altri nomi tipo "Benzinaio orientale" oppure "Ladracchioni di petrolio".

Se la polizia postale è così solerte, non è solo per ricevere in cambio una facile pubblicità come ormai tutti i corpi dello Stato stanno bramando, ma perché evidentemente è spinta a farlo da pressioni e denunce di organismi parassitari che sono riusciti a far approvare leggi assolutamente sproporzionate che prevedono sanzioni talmente elevate da risultare risibili e per questo inesigibili.

La medesima polizia postale - le testimonianze non mancano - tende poi a dichiararsi incapace di indagare e scoprire la massa di falsari radiotelevisivi che hanno denunciato nel censimento del 1990 l'esistenza di apparecchiature di trasmissione fantasma di potenza spropositata che attivate in tempi recenti hanno reso impossibile la vita di tante emittenti locali: richieste più che legittime di accertare mediante l'esibizione delle fatture di acquisto l'esistenza effettiva di antenne e trasmettitori censiti non ci risulta siano mai state prese in considerazione.

PRETESE INGIUSTIFICATE

Rispondiamo cumulativamente ad una domanda ricorrente. Sul vostro sito si legge a proposito della dichiarazione annuale al Roc: "A partire dall'anno 2004 deve essere inviato anche il modello 20/REG contenente l'elenco dei contratti stipulati e delle autorizzazioni ottenute per l'acquisizione dei diritti d'autore e dei diritti connessi, così come previsto dalla deliberazione n. 130/03/CONS (art. 2 comma 1)". Riportiamo abitualmente le notizie così come ci vengono trasmesse ma ciò non com-

Lo scandalo del Digitale

Il fallimento del piano dell'ex ministro Gasparri che intendeva superare la sentenza della Corte costituzionale n.420 del 1994 merita la riapertura del caso in sede giudiziaria che potrebbe essere fatto proprio dal Codacons che fu fra i ricorrenti presso la Consulta.

La rapida transizione al digitale terrestre prospettata dal centro-destra attraverso il loro ministro che prometteva spazi televisivi a bizzeffe per tutti che avrebbero reso superfluo il trasferimento su satellite di Rete 4 si è rivelata un clamoroso inganno perché già in partenza i tempi erano facilmente calcolabili basandosi sulla vicenda delle trasmissioni da satellite che dopo 15 anni di lancio forzato interessano ancora una minoranza di ascoltatori.

Come non bastasse un gruppo di senatori ha finalmente deciso di capire qualcosa di più sullo scandalo allargato del digitale terrestre che investe oltre all'ex ministro Gasparri, Mediaset e l'intera compagine governativa.

La prima mossa parlamentare è stata quella di presentare una interrogazione al ministro attuale delle comunicazioni - pensate un po' quali soddisfazioni avranno! - perché così impone la prassi.

Nel documento (Atto senato 3-02334, seduta n. 888), il senatore Luigi Zanda, primo firmatario dell'interrogazione, afferma tra l'altro che l'impostazione progettuale sulla transizione al digitale terrestre culminata con un protocollo di intesa con la Regione Sardegna si è trasformata in

che: "Sussiste situazione di conflitto di interessi (...) quando il titolare di cariche di governo partecipa all'adozione di un atto, anche formulando la proposta, o omette un atto dovuto, trovandosi in situazione di incompatibilità (...), oppure omette un atto dovuto trovandosi in situazione di incompatibilità (...) ovvero quando l'atto o l'omissione ha un'incidenza specifica e preferenziale sul patrimonio del titolare, del coniuge o dei parenti entro il secondo grado, ovvero delle imprese o società da essi controllate". Paolo Berlusconi come è noto, è il fratello del Presidente del Consiglio ed è bene sapere che ha un passato non proprio limpido. Già condannato a 13 mesi di reclusione per la questione del Golf club di



La foto documentata con quanta impudicizia Mediaset ha posto in vendita i suoi decoder incassando i contributi dello Stato.

una operazione puramente commerciale a tutto favore dell'aumento del patrimonio della società Solari.com, controllata attraverso la finanziaria Pbf srl posseduta al 51% dai signori Paolo e Alessia Berlusconi.

Si è di fronte ad una operazione di pura convenienza e guarda caso, il principale distributore in Italia dei decoder digitali Amstrad del tipo Mhp è la Solari.com, attiva nel settore dell'elettronica di consumo, che nel giro di pochi mesi ha conquistato il mercato italiano in sesta posizione su 22, con un improvviso raddoppio del suo fatturato (oltre 270 miliardi di vecchie lire)... È inoltre curioso notare che la società controllata da Paolo e Alessia Berlusconi ha cominciato a commercializzare i decoder per la nuova tecnologia a gennaio 2005, proprio quando è stato lanciato il servizio pay per view Mediaset Premium.

La legge 20 luglio 2004 n.215, che contiene "Norme in materia di risoluzione di conflitti di interesse" continua il riassunto dell'interrogazione - all'art. 3, prevede

Torcinasco - storia di corruzione della periferia milanese - ricordiamo che è stato accusato di corruzione, falso in bilancio, appropriazione indebita, peculato; "imprese" per le quali dovrà versare 100 miliardi di vecchie lire di risarcimento per i quali intende "patteggiare".

Ora che i buoi sono in parte scappati - ma qualcuno non ha fatto in tempo a dileguarsi - viene a galla ciò che noi avevamo capito da tempo: il digitale terrestre, imposto a forza, che ha costretto un Paese in crisi, la Rai in non floride condizioni, e le televisioni locali ad affrontare spese premature e ingiustificate, aveva un carattere ben diverso da quello che ci volevano far credere.

Il "progresso" non c'entra - si affermerà nei modi e con i tempi dovuti - ma come avevamo denunciato ha predominato l'interesse diretto dei "berlusconidi" e dei loro manutengoli, per continuare a impegnare frequenze terrestri per Rete4, per vendere decodificatori e per affermare la televisione a pagamento.

porta approvazione o acquiescenza da parte della nostra associazione. La richiesta del Roc è rivolta per accertare senza averne diritto il comportamento di una impresa radiofonica o televisiva e per deliberare questo abuso, l'autorità di Napoli si è appositamente riunita dopo aver subito magari le pressioni di qualcuno interessato. Il Conna consiglia pertanto tutte indistintamente le emittenti a non rispondere a questa domanda che rappresenta una forzatura illegittima.

Per la medesima ragione, il gruppo di incompetenti che faceva capo a Enzo Cheli - un "grande giurista" che invece non è stato neppure capace di applicare la legge 249 in tema di Auditel/Audiradio - avrebbe potuto curiosare maggiormente nella vita dei

fossero in possesso, delle 6 pagine della domanda per ottenere quello che è il prolungamento della concessione o dell'autorizzazione per le trasmissioni televisive in tecnica analogica.

Una particolare attenzione il Conna la riserva per quelle imprese televisive - in particolare le non-profit comunitarie - che non possono o non vogliono investire somme a fondo perduto ritenendole al momento irrecuperabili commercialmente da un cambio di sistema di trasmissione immaturo, imposto unilateralmente da Gasparri per le ragioni che conosciamo.

La migliore soluzione si sarebbe avuta rifiutando in blocco da parte di tutte le locali tale imposizione, ma come abbiamo detto all'inizio i complici di Gasparri lo hanno impedito.

Da "Ultimissime" di dicembre del sito www.conna.it

SWITCH OFF

Da più parti ormai si guarda alla nostra associazione come ad un fattore di equilibrio se non altro per la saggezza con la quale ha saputo prevedere ciò che sarebbe avvenuto nel tempo, non certo ricorrendo ad arti divinatorie, ma contando sul buon senso e soprattutto sulla profonda conoscenza del settore.

Le ultime riflessioni che ci hanno permesso di non dare consigli sbagliati ai nostri iscritti sono state sul digitale quando da più parti sembrava che di lì a qualche mese tutto sarebbe cambiato in favore delle nuove tecnologie. Articoli a valanga sulla stampa nazionale; torrenziali dichiarazioni ministeriali di mastro Gaspare; periodici specializzati in agitazione che presentavano prodotti per il Dab e per il Dtt; numeri truccati verso l'alto di decodificatori venduti, e su tutto la "matematica certezza" della Fondazione Bordoni che entro i termini stabiliti Sardegna e Valle D'Aosta sarebbero state le prime regioni all'avanguardia in campo televisivo.

Poi le docce fredde; decodificatori già superati tecnicamente all'atto della vendita; denuncia europea per finanziamento sleale nei confronti della concorrenza; enormi spese per lo Stato e aggravio economico per la Rai; i cittadini giustamente diffidenti nonostante la pubblicità forsennata messa in onda da Mediaset-Rai per il Dtt e, non ultimi e meno importanti, inconvenienti tecnici.

Questi ultimi si sono rivelati più preoccupanti del previsto perché in pratica, mentre un segnale in analogico lo si può ricevere anche in condizioni di fortuna, quello trasmesso in tecnica numerica deve risultare più stabile e forte (+ 3/6 dB) altrimenti a parità di potenza e sistema radiante i fermi immagine, interruzioni e rettangolini colorati senza senso possono trasformare una normale trasmissione in un calvario.

Le televisioni nostre associate ora ci ringraziano per i soldi che hanno risparmiato seguendo i consigli che abbiamo loro dato in privato in merito all'acquisto delle apparecchiature digitali che la legge "imponesse" di avere entro la data del 25 luglio scorso. Come avevamo intuito, lo spostamento inglorioso di data dello switch off (termini inglesi che pur di uso comune digeriamo con molta difficoltà) al 31 dicembre 2008 è appena il primo dei numerosi "slittamenti" che seguiranno in direzione di un ricambio tecnologico che solo l'interesse privato in atti di ufficio di questo governo ha voluto fosse accelerato in modo irrealistico.

singoli chiedendo per esempio se le fatture dei fornitori sono state pagate o saldato il conto al bar o al ristorante.

Mentre ricordiamo a lume di buon senso che i rapporti con la Siae - unico ente abilitato a riscuotere il diritto d'autore per legge, altri possono solo chiedere alla Siae una parte di quanto hanno percepito - sono un fatto che riguarda strettamente l'impresa e nessun altro. Aggiungiamo che se "l'autorità" in futuro non vorrà agire contro la legge che riconosce le associazioni di categoria, dovrà convocarci prima di prendere ogni decisione, affinché sia possibile evitare per tempo clamorosi scivoloni.

IMPRECAZIONI IN DIGITALE

Le televisioni locali sono impegnate - identica sorte potrà in futuro capitare anche alle radio - a procurarsi apparecchiature per trasmettere in digitale entro la data del 25 luglio 2005.

La tendenza è quella di chinare la testa e facendo salti mortali riuscire a investire somme assai consistenti rapportate al bilancio di una impresa locale. Un ringraziamento particolare sotto forma di imprecazione molti titolari di imprese lo stanno rivolgendo a quelle associazioni che non hanno mosso dito per impedire questo ennesimo sopruso inserito nella legge 112/2004 al comma 11.

Intanto segnaliamo sulla Gazzetta ufficiale n.146 del 25.06.2005 della Serie generale, l'esistenza, per coloro che ancora non ne

Comunque il Conna ha una ricetta ad uso e consumo per coloro che non possono o che orgogliosamente rifiutano di abboccare ad una prima esca che fatalmente porterà ad un aumento di impegni/capestro, i quali a loro volta per il loro peso economico in crescita esponenziale - se non sapremo porre un argine mediante ricorsi con richiesta motivata di rinvio alla Corte costituzionale - condurranno inevitabilmente alla distruzione delle poche emittenti indipendenti rimaste.

segue a pag. 4

CONNA NUOVE ANTENNE
VIA FESTO AVIENO, 115
00136 ROMA

telefoni: vox 06/3534.8796
segreteria/fax 06/3534.7131
Iscrizioni, raccolta materiale,
consulenza, redazione.

Casella postale: 12099
Roma Balduina

Conto corrente: 68047000
(indirizzo della sede)

Internet: www.conna.it
www.nuoveantenne.it
Posta e-mail: conna@conna.it

LITIGIOSITÀ

Il nostro è il paese della litigiosità, delle diatribe, delle cause in tribunale spesso istruite per futili motivi. Questa attitudine deriva da ragioni di carattere storico-territoriale.

La secolare divisione dello Stivale in tante piccole porzioni di territorio ognuna delle quali spesso era rivale di quella adiacente, ha finito con il riflettersi inevitabilmente sul nostro tempo: classico esempio sia pure adolcito dalla ragione agonistica e sportiva la città di Siena, divisa in tante contrade che si guardano con diffidenza.

I tribunali dunque sono sommersi da una miriade di cause che vanno dalle liti di condominio, passando dalle divisioni di beni, attribuzione della proprietà di case e terreni o altro ancora.

Stupisce a questo punto constatare che l'unico settore "mansueto", calmo e tranquillo sia quello delle televisioni e radio locali.

Già ai tempi della legge 422 del 1993, il direttivo del Conna indignato da tanta impudenza governativa per le regole vessatorie seminante un po' in tutto l'articolato, propose ricorsi contro imposizioni che anche ad un esame superficiale apparivano fortemente sospette di incostituzionalità.

Ebbene, non ci fu una sola emittente fra la massa dei nostri associati o di quelle appartenenti ad altre organizzazioni a rendersi

conto dei tanti tranelli che meritavano di essere immediatamente affrontati in sede giudiziaria prima che fosse troppo tardi: la felicità di aver ottenuto un pezzo di carta senza valore alcuno chiamato "concessione" era più forte di ogni istinto di ribellione e di ricerca di giustizia.

Questo facile appagamento e la eccessiva sfiducia nell'apparato giudiziario costarono cari con la scomparsa di buona parte delle radio e televisioni locali a beneficio di "reti nazionali" che salvo pochissimi casi, non erano utili a quella collettività alla quale in fin dei conti appartengono le frequenze di trasmissione, ma semplicemente al mondo degli affari se non a quello degli imbrogli.

Dal 6 luglio dello scorso anno con la sentenza 204 della Consulta che ha tolto parte di quel potere assoluto che avevano i Tar ed il Consiglio di Stato forse la giustizia ha aperto uno spiraglio in favore di chi ha ragioni da vendere.

Situazioni interferenziali che vedono radio o televisioni gravemente impedito a farsi sentire dall'aumento spropositato di potenza di chi ha dichiarato il falso nel 1990 all'atto del censimento, oppure ha potuto farlo attraverso le infinite vie del signore che vengono dagli "Ispettorati territoriali", meritano di essere affrontate rivolgendosi al più vicino tribunale. Da parte del Conna potranno venire documenti, memorie da allegare agli atti, solidarietà.

La favola di Auditel/Audiradio

Nel tentativo di uscire da una illegale situazione insostenibile che vede un organismo delicato di rilevazione quale Auditel/Audiradio in mani private interessate che possono determinare la fortuna o meno di una impresa televisiva o radiofonica, l'Autorità - oggi presieduta da Corrado Calabrò - si è messa alla ricerca di una via d'uscita.

Sono state quindi avviate consultazioni con le parti interessate compreso il Conna rappresentato dal presidente e del segretario, i quali sono stati sottoposti dai funzionari dell'Autorità ad una serie di domande le cui risposte numerose e articolate hanno richiesto un tempo di seduta di oltre tre quarti d'ora.

IL Conna ha rilevato l'enormità di un sistema di rilevazione di parte, egemonizzato dalle medesime persone che poi si ritrovano nei consigli di amministrazione delle società legate a Mediaset/Fininvest che praticamente hanno in mano tutte le risorse pubblicitarie che contano, in grossolano conflitto di interesse: sistemi di rilevamento inattendibili che costituiscono la vera "Favola dell'Auditel" come è titolato il libro di Roberta Gisotti, giornalista della Radio Vaticana (La favola dell'Auditel, Editori Riuniti 12 euro).

Il Conna, prevedendo la volontà di giungere a "contentini" e aggiustamenti all'interno dell'attuale sistema per lasciare sostanzialmente le cose come stanno, magari utilizzando l'Istat per legittimare il tutto, ha tagliato corto dichiarando che l'Auditel così com'è da ben 17 anni non è "emendabile" e ha proposto che l'Autorità come stabilisce la legge, "curi" direttamente le indagini di ascolto e di gradimento gratuitamente per i "rilevati", e che in alternativa esse siano affidate a più organismi privati in concorrenza in grado di dare tutte quelle garanzie che oggi non esistono.

Alla obiezione circa la reperibilità delle risorse economiche per giungere ad un tale impianto, la nostra associazione di categoria ha risposto che potrebbero essere utilizzati i proventi derivanti da quell'uno per cento del fatturato versato in conto canoni dalle varie emittenti oggi incamerato non si capisce a quale titolo dal Ministero delle comunicazioni, considerato che le prestazioni di consulenza quando si rendono necessarie, vengono fatte pagare a parte agli operatori del settore.

AUTORITÀ: FANTASMI IN INCOGNITO

Come "Ultime" sentite anche questa.

La distribuzione di Nuove Antenne oltre agli operatori del settore e al mondo politico e sindacale viene allargata a tutti gli enti istituzionali: dal ministero delle comunicazioni ai vari garanti (Privacy, per la concorrenza ed il mercato, energia ecc.).

In procinto di distribuire il numero di novembre anche alla Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e in coincidenza con il rinnovo delle cariche, abbiamo chiesto l'elenco dei funzionari per consegnare intestate un totale di 35/40 copie.

Ebbene, a differenza di quanto avviene ovunque compresa la Rai (250 copie) dove l'Ufficio stampa

ci tiene al corrente dei vari avvicendamenti o per lo stesso Ministero delle comunicazioni, dagli Uffici del neopresidente Calabrò ci siamo sentiti rispondere che per ragioni di "privacy" i vari commissari e aiutanti vari preferivano i giornali non fossero intestati con i loro nomi ma consegnati in blocco, soluzione che infine siamo stati costretti ad adottare. Avete capito? Funzionari strapagati con i soldi di tutti i cittadini, seminullafacenti si rifiutano di farsi identificare nei nomi e negli incarichi come fossero dei signori Rossi qualsiasi.

Per questo numero di dicembre ritorneremo alla carica ai primi di gennaio e se avremo la medesima risposta non ci rimarrà che rivolgerci alla magistratura ordinaria e non a quella amministrativa (Tar e Consiglio di Stato) altrimenti troverebbero pure chi dà loro ragione. (M.A.)

4 gatti sotto l'antenna

di Danilo Maddalon

Le autorizzazioni a trasmettere come emittente comunitaria pare che ormai siano state rilasciate dalla DGSCER a quasi tutte le radio considerate "non in regola" con quanto stabilito dalla vergognosa ed incostituzionale legge 66/2001 e anche ai molti soggetti "in regola" che però nella pratica non reggendo economicamente la presenza di due dipendenti hanno colto l'occasione per "trasformarsi" in base alla legge 5/2000.

Quando il CONNA avrà certezza che questo passaggio è positivamente chiuso, sarà il momento di affrontare situazioni lasciate momentaneamente in sospenso.

Preoccupanti segnali infatti rivelano l'attacco sul piano tecnico che reti nazionali e multiregionali portano avanti facendo uso a senso unico della legge 122/1998; la complicità di alcuni IT e l'assoluta disparità di forze sul piano tecnico stanno causando una preoccupante "ghettizzazione" delle locali (soprattutto le più piccole) che vedono ogni giorno ridotti i loro bacini di utenza a volte fino quasi alla scomparsa. Da ricordare che una radio non sparisce solo se disattivata a norma di legge ma anche se non è più ricevibile da nessuno o la ascolta solo 4 gatti sotto l'antenna!

L'operato degli IT a questo punto andrebbe forse esaminato meglio; questi organi periferici del Min Com hanno avuto ampia autonomia sostenuta anche dal CONNA nella Commissione Radiotelevisiva presieduta dal direttore di allora Micciarelli e nel 1998 la legge 122 ha rimescolato le carte autorizzando gli IT a "compatibilizzazioni e ottimizzazioni", ma anche ad effettuare rlievi tecnici a pagamento per conto di privati alla stregua di una qualsiasi impresa commerciale di telecomunicazioni (su questo punto, che consente ad organi della PA di fornire prestazioni a pagamento molti legali avanzano seri dubbi di legittimità).



STA professional condenser microphone 48V (phantom); 200 ohm cardioid or omnidirectional; attenuator: -15 dB

ERRORE: nel numero di novembre era riportato un indirizzo sbagliato, ecco quello esatto: www.microstudiouno.com

Di fatto succede che anche ammettendo l'applicazione in buona fede della legge 122/1998, essa ha instaurato una "sudditanza psicologica" (termine molto usato in campo arbitrale...) nei confronti dei soggetti economicamente più forti e meglio organizzati sul piano tecnico-giuridico. Il che produce autorizzazioni privilegiate che concedono molto a reti nazionali e superstation e poco o niente alle locali, di fatto relegandole in bacini di utenza sempre più ristretti con segnali interferiti ed inascoltabili.

Questa tendenza potrebbe ridurre ai minimi termini, subdolamente e senza troppi clamori, le poche vere radio locali ancora operative, probabilmente per l'impossibilità di una approfondita e costante monitoraggio tecnica dello spettro FM, situazione di pericolo che purtroppo pochi tra gli editori locali paiono valutare appieno.

L'operato degli IT sarebbe anche da rivedere per quanto riguarda gli impianti dichiarati falsi o difformi dal vero nel 1990-1993 e acquisiti in seguito da grosse radio o faccendieri dell'etere: questi impianti, a tuttora, non sono mai stati oggetto di indagini serie ed approfondite.

Su tutte queste situazioni occorre un'immediata presa di coscienza delle emittenti ed un forte compattamento degli associati a sostenere le azioni del CONNA nelle sedi più opportune, prima che avvengano ulteriori concentrazioni.

ULTIME

Confermato nel merito dal Tar del Lazio il divieto di trasmettere tutta una serie di servizi pubblicitari che danneggia gravemente le televisioni locali.

È stata finalmente pubblicata la sentenza che conferma quanto da tempo affermiamo nei confronti della giustizia amministrativa: quando la controparte è un organo istituzionale i giudici dei Tar e del Consiglio di Stato non hanno dubbi nel dar loro ragione (da ricordare la scandalosa vicenda della palesemente incostituzionale legge 66/2001).

Il ricorso presentato principalmente dalla Frt, poteva meglio essere accolto dal giudice civile perché l'autore del provvedimento repressivo il commissario Sangiorgi dell'Autorità "garante" ha contravvenuto alla legge non consultando preventivamente le associazioni di categoria riconosciute per legge.

Il dispositivo della prolissa sentenza (circa 50 pagine), si addentra in scontate disquisizioni gratuitamente moralizzatorie a favore dell'infanzia che non ci risulta venga particolarmente colpita da astrologhe e cartomanti. Se il Tar del Lazio mostra di voler vietare tutto ciò che non è scientificamente provato, se la sente questo coraggioso collegio giudicante - meritevole di medaglia al valore conferita da Cicerone in persona - di esprimersi in modo analogo nei confronti dell'invadenza delle religioni?

NUOVE ANTENNE anno XXI n. 2 - dicembre 2005

Direttore responsabile MARIO ALBANESI
Registrazione Tribunale di Roma n. 25/1985
Tip. "Abilgraf" Via P. Ottoboni, 11 - Roma

Finito di stampare nel mese di dicembre 2005